

<b>30 novembre</b>	<b>III DOMENICA DI AVVENTO</b> Is 51,1-6; Sal 45; 2Cor 2,14-16a; Gv 5,33-39 ore 15.00 <i>in oratorio, LABORATORI DI NATALE</i> ore 15.00 <i>in oratorio, CATECHESI II E III MEDIA</i> ore 16.00 <i>al Centro comunitario, RIUNIONE PER I GENITORI DEI BAMBINI DI I MEDIA</i>
<b>1 dicembre</b>	<b>LUNEDÌ</b> Ger 3,6a;5,15-19; Sal 101; Zc 3,6.8-10; Mt 13,53-58 ore 7.00 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA ore 8.15 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
<b>2 dicembre</b>	<b>MARTEDÌ</b> Ger 3,6a;5,25-31; Sal 102; Zc 6,9-15; Mt 15,1-9 ore 7.00 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA ore 8.15 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA ore 17.00 <i>alla Casa Albergo, S. MESSA</i> ore 21.00 <i>in chiesa di S. Ambrogio, CATECHESI PER ADULTI</i>
<b>3 dicembre</b>	<b>MERCOLEDÌ S. FRANCESCO SAVERIO</b> ore 7.00 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA ore 8.15 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA <i>Ger 3,6a;6,8-12; Sal 105; Zc 8,1-9; Mt 15,10-20</i>
<b>4 dicembre</b>	<b>GIOVEDÌ</b> Ger 7,1-11; Sal 106; Zc 8,10-17; Mt 16,1-12 ore 7.00 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA ore 8.15 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
<b>5 dicembre</b>	<b>VENERDÌ</b> Ger 7,1. 21-28; Sal 84; Zc 8,18-23; Mt 17,10-13 ore 7.00 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA ore 8.15 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA ore 21.00 <i>al Centro comunitario, CATECHESI ANIMATORI</i>
<b>6 dicembre</b>	<b>SABATO ORDINAZIONE DI S. AMBROGIO</b> Sir 50,1a-b;44,16a.17ab.19b-20a.21a.21d.23a-c; 45, 3b.12a.7.15e-16c; Sal 88; Ef 3,2-11; Gv 10,11-16 ore 8.15 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA <b>LA CATECHESI È SOSPESA</b> ore 17.30 in oratorio, PROVE CORETTO ore 17.30 in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
<b>7 dicembre</b>	<b>IV DOMENICA DI AVVENTO</b> Is 16,1-5; Sal 149; 1Ts 3,11-4,2; Mc 11,1-11 ore 15.00 <i>in oratorio, LABORATORI DI NATALE</i> ore 15.00 <i>in oratorio, CATECHESI II E III MEDIA</i>

# PARROCCHIA SAN MARTINO



## FAR NASCERE IL BENE DALLE DIFFICOLTA'

*A partire dalla mia vocazione di pastore, desidero indirizzare a tutti i cittadini europei un messaggio di speranza e di incoraggiamento basato sulla fiducia che le difficoltà possano diventare promotrici potenti di unità, per vincere tutte le paure che l'Europa - insieme a tutto il mondo - sta attraversando. Speranza nel Signore che trasforma il male in bene e la morte in vita.*

*Così papa Francesco ha iniziato il suo intervento a Strasburgo martedì 25.*

*E questo ne è il 'cuore':*

**Un anonimo autore del II secolo scrisse che «i cristiani rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo» .**

**Il compito dell'anima è quello di sostenere il corpo, di esserne la coscienza e la memoria storica. E una storia bimillenaria lega l'Europa e il cristianesimo. Una storia non priva di conflitti e di errori, ma sempre animata dal desiderio di costruire per il bene. Lo vediamo nella bellezza delle nostre città, e più ancora in quella delle molteplici opere di carità e di edificazione comune che costellano il continente. Questa storia, in gran parte, è ancora da scrivere. Essa è il nostro presente e anche il nostro futuro. Essa è la nostra identità. E l'Europa ha fortemente bisogno di riscoprire il suo volto per crescere, secondo lo spirito dei suoi Padri fondatori. Al centro di questo ambizioso progetto politico vi era la fiducia nell'uomo, non tanto in quanto cittadino, né in quanto soggetto economico, ma nell'uomo in quanto persona dotata di una dignità trascendente.**

*Riportiamo due commenti che mettono in evidenza la portata storica dell'intervento del Papa.*

«È giunto il momento di abbandonare l'idea di una Europa impaurita e piegata su se stessa», dice Francesco. L'ultimo pontefice a passare di qui era stato Wojtyla nel 1988, c'era ancora il Muro di Berlino e nel frattempo è cambiato il mondo, «sempre più interconnesso e globale, sempre meno eurocentrico».

Francesco suona la sveglia alla «**Europa nonna**, non più fertile e vivace», dà voce «alla sfiducia dei cittadini nei confronti di istituzioni ritenute distanti, impegnate a stabilire regole percepite come lontane dalla sensibilità dei singoli popoli, se non addirittura dannose» e alla «impressione generale di stanchezza e di invecchiamento», tanto che «i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva, in favore di tecnicismi burocratici delle sue istituzioni».

Dai banchi piovono applausi, quando il Papa dice che



«è necessario favorire le politiche di occupazione e ridare dignità al **lavoro**» o parla dei **migranti** ed esclama: «Non si può tollerare che il Mediterraneo diventi un grande cimitero!».

A tutto questo si aggiungono «**stili di vita egoisti**», una «opulenza ormai insostenibile e spesso indifferente, soprattutto verso i più poveri», l'essere umano che rischia d'essere ridotto a «bene di consumo da utilizzare», finché «la vita ritenuta non funzionale viene scartata, come nel caso dei malati terminali, gli anziani abbandonati, i bambini uccisi prima di nascere».

Di contro al «prevalere delle questioni tecniche ed economiche» si tratta di porre **al centro «l'uomo in quanto persona** dotata di dignità trascendente». Francesco sceglie come immagine della storia europea la «Scuola di Atene» di Raffaello, il dito di Platone a indicare il cielo, la mano di Aristotele rivolta a terra: «Un'Europa non più capace di aprirsi alla dimensione trascendente, lentamente rischia di perdere la propria anima».

Così dice che «il patrimonio del cristianesimo» è un «arricchimento» e non un «pericolo» per la laicità: proprio le «**radici religiose**» sono un antidoto «ai tanti estremismi» perché il fondamentalismo «è soprattutto nemico di Dio». E chiede di «mantenere viva la democrazia» evitando che una «concezione omologante della globalità» e «la pressione di interessi multinazionali» arrivino a «rimuovere» le democrazie, trasformandole in «sistemi uniformanti di poteri finanziari al servizio di imperi sconosciuti».

E quando si rivolge al vicino Consiglio d'Europa, che comprende anche Russia e Turchia, Francesco parla della «pace troppo spesso ferita», della necessità di cercare «soluzioni politiche» e delle «sfide» di un Continente chiamato ad essere «multipolare» e accettare la «trasversalità». Il Papa elogia per questo i «**politici giovani**» e ne parla nel volo di ritorno: «Sono coraggiosi, non hanno paura di uscire dalla loro appartenenza, senza negarla, per dialogare: l'Europa ha bisogno di questo, oggi».

A Strasburgo ha denunciato le «barbare **violenze**» **contro i cristiani e le minoranze**, nel «silenzio vergognoso e complice di tanti». Gli si chiede dell'Isis: si potrebbe dialogare anche con i terroristi? «Io mai chiudo una porta. È difficile, puoi dire quasi impossibile, ma la porta è sempre aperta, no?». Del resto, aggiunge, esiste un'altra minaccia: «Il **terrorismo di Stato**: quando uno Stato, da sé, si sente in diritto di massacrare i terroristi, e con loro cadono tanti che sono innocenti. Questa è un'anarchia di livello molto alto e molto pericolosa. Contro il terrorismo si deve lottare, ma ripeto: l'aggressore ingiusto va fermato con il consenso internazionale. Nessun Paese ha diritto di agire per conto suo».

*Gian Guido Vecchi*

In Europa papa Francesco è considerato un'**autorità morale** ben al di là dei confini della sua Chiesa. Nel discorso a Strasburgo, facendosi voce dei popoli e in particolare dei poveri, ha richiamato i politici alle loro responsabilità. L'Unione Europea è un grande progetto, ma c'è qualcosa che non funziona: sfiducia nelle istituzioni, dominio delle burocrazie, aumento delle disuguaglianze, senso di solitudine, negazione dei diritti individuali. A cominciare dalla libertà religiosa e dalla vita. L'Europa sembra un'anziana signora viziata da un'opulenza che non può più permettersi.

La diagnosi di Francesco è severa ma realistica: **la sclerosi europea è conseguenza della chiusura dell'lo su se stesso**. Un lo isolato, privatizzato, ripiegato sulla contingenza, non può che finire per essere dominato da apparati impersonali e autoreferenziali che, umiliando le istituzioni democratiche, arrivano a calpestare la dignità umana. Il suo discorso converge su questo punto: la grande storia europea ha il merito di aver fatto emergere l'lo individuo. Ma adesso questa storia è destinata ad arrestarsi se non riconoscerà la costituita relazionalità della persona. Nelle sue molteplici dimensioni.

Tra **terra e cielo**: tenendo aperta la dialettica tra contingenza e trascendenza, fisica e metafisica, scienza e religione. Nei rapporti politici: con il compito di realizzare forme istituzionali innovative capaci di concretizzare il motto dell'Unione — unità nella diversità — che è l'opposto di quella uniformi-

tà burocratica e procedurale che mortifica la varietà dei popoli europei.

A livello sociale: con il riconoscimento del ruolo insostituibile dei corpi intermedi (famiglie, associazioni, scuola, partiti) nel creare lo spazio della libertà personale. Rispetto all'ambiente: superando le pratiche di sfruttamento delle risorse naturali che preparano solo disastri.

Francesco indica così al Vecchio Continente la prossima tappa del suo cammino secolare. Dopo il tempo della sovranità (individuale e statale) viene il **tempo della relazionalità**. È lavorando su questa idea che l'Europa può riaccendere quella speranza che sembra oggi mancare: la storia della libertà non è destinata al vicolo cieco dell'individualismo radicalizzato o al suo contrario, il fondamentalismo identitario. Riconoscendosi in relazione, essa può aspirare a forme più alte di umanità e socialità.

*Mauro Magatti*

**8, 14 E 21 DICEMBRE**

*dalle ore 8.30 alle ore 12.30 presso il bar del Centro Comunitario*

**“BOTTEGA EQUO SOLIDALE”**

**LUNEDÌ 15 DICEMBRE CENA DI NATALE  
PER TUTTI I COLLABORATORI DELL' ORATORIO  
E DEL CENTRO COMUNITARIO  
SECONDO IL CONSUETO PROGRAMMA**

Si prega di dare la propria adesione entro venerdì 12 dicembre a

**Miriam:** tel 0297288079

**Piera:** tel 029786798

**Rosangela:** tel 029786717

**Valeria:** tel 029788469

**Martino:** tel. 335481000

**VISITA E BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE 2014**

**DON ERMINIO dalle ore 14.00 alle ore 18.30**

Lunedì 1 dicembre Vie: Solferino - S. Teresa - Magenta - Necchi

Martedì 2 dicembre Via: Palestro (*tranne il n° 22*)

Mercoledì 3 dicembre Via: Tanzi - Ultime case di via Marcora - S. Rita - Gayetti

Giovedì 4 dicembre Vie: Marcora - (*fino all'incrocio di via Fiori*) - Fiori - Palestro (*n° 22*)

Venerdì 5 dicembre Vie: Grandi - Torrazza - Vic. Ospedale - Verdi - Ospedale

**DON CLAUDIO Lunedì, Martedì, Giovedì dalle ore 14.00**

**Mercoledì e Venerdì dalle ore 16.00**

Lunedì 1 dicembre Vie: Sondrio - Bergamo

Martedì 2 dicembre Via: Varese

Mercoledì 3 dicembre Vie: F.lli Bandiera - Belloli - Mameli

Giovedì 4 dicembre Vie: Da Vinci Buonarroti - S. Francesco

Venerdì 5 dicembre Vie: IV novembre - Paganini - Volta

**PENSIERO PER LA SETTIMANA**

“L'avvento, preparazione a celebrare l'Incarnazione del Signore, è occasione propizia per riconsiderare i nostri stili di vita e renderli più sobri e generosi.”